

Sig. Emanuele Politano, Prato:

*Il sig. Politano chiede un parere sulla correzione del suo costrutto “sarebbe potuto essere” in “avrebbe potuto essere”, preferibile anche per evitare la “cacofonia” prodotta dalla vicinanza di sarebbe a essere.*

Sig. Eugenia Magno, Latina:

*È corretto scrivere “sono dovuta correre” o è più corretto “ho dovuto correre”; e ancora “mi sono dovuta fermare” oppure “ho dovuto fermarmi” ?*

La regola delle buone grammatiche (mi riferisco in particolare a quella di Serianni, più volte citata) dice che l'ausiliare di un verbo che regga un infinito, cioè di un verbo detto servile, tende ad essere lo stesso del verbo retto: “ho dovuto studiare (ho studiato)”; “sono potuto partire (sono partito)”. Se l'infinito è di un verbo intransitivo, qualunque sia il suo ausiliare, il verbo reggente può anche costruirsi con *avere*: “ha potuto o è potuto vivere lungamente (ha vissuto o è vissuto)”. Se l'infinito è passivo, l'ausiliare del verbo reggente è quello dei verbi transitivi, cioè *avere* (“non ho voluto essere umiliato (non ho umiliato)”. Ma se l'infinito è *essere*, l'ausiliare del verbo reggente è *avere* (“avrebbe voluto essere lontano; avrebbe dovuto essere più prudente; avrebbe potuto essere più generoso”).

Il cosiddetto effetto di cacofonia non è che la difficoltà di allontanarsi per via di ragionamento da una norma assimilata e spontaneamente applicata. Da questa risposta al signor Politano discende quella alla signora Magno: le due forme “ho dovuto correre” e “sono dovuta correre” (ho corso e sono corsa) e le altre “mi son dovuta fermare” e “ho dovuto fermarmi” sono parimenti corrette. Quest'ultima coppia esemplifica la costruzione dei verbi pronominali all'infinito retti da un verbo servile; i quali richiedono *essere* se il pronome atono precede i due verbi (“mi son dovuta fermare”), *avere* se il pronome è enclitico dell'infinito (“ho dovuto fermarmi”). La scelta, in questo come negli altri casi, non è tra una grammatica antica e una moderna, ma tra un costrutto che tiene legato il verbo reggente al verbo retto, e un costrutto che gli consente un'autonomia: io posso ben chiedere “Come hai potuto partire di nascosto?” e insistere: “Come hai potuto?”, ma meno bene eseguire la stessa insistenza nella forma: “Come sei potuto partire di nascosto? Come sei potuto?”, perché il verbo *avere* può essere ausiliare dell'autonomo *potere*, ma il verbo *essere* solo di *partire*.

Giovanni Nencioni